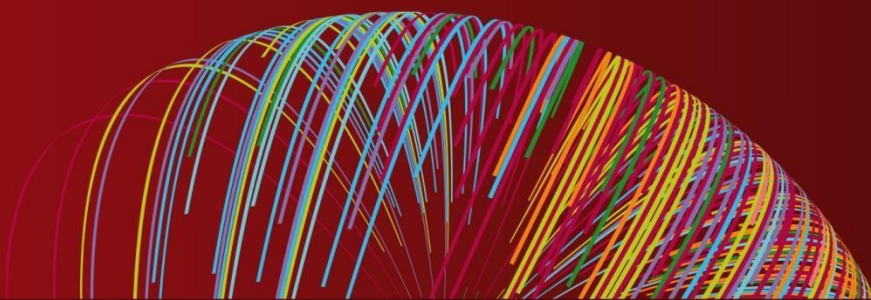


Osservatorio di Politica internazionale

Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale



Settembre 2022

100

Note

Agenda del G20 su sicurezza alimentare ed energetica e sfide economiche

di Marco Zupi

Sommario

Abstract.....	2
1. Introduzione.....	3
2. Il G20 e la sicurezza alimentare in un contesto di crescenti distanze tra le parti...4	
2.1 La prima riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20	8
2.2 La seconda riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20.....	10
3. La sfida complementare della sicurezza energetica.....	11
4. Il G20 e le varie sfide economiche interconnesse in agenda	15

Abstract

Oggi, nuove sfide e instabilità caratterizzano l'economia mondiale. Oltre agli impatti diretti della pandemia da COVID-19, la ripresa economica globale è a rischio a causa di interruzioni persistenti dell'approvvigionamento, pressioni inflazionistiche crescenti, tensioni finanziarie, una crisi energetica emergente, il potenziale di disastri legati ai cambiamenti climatici, una maggiore instabilità globale

In questo contesto, le tensioni tra Stati Uniti e Cina da un lato e quelle tra Occidente e Russia a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina dall'altro rendono più difficile il consenso in seno al G20 e, quindi, la definizione di impegni condivisi, in ragione di distanze tra le parti che risultano oggi incolmabili. Ciò significa che, in concreto, l'agenda e gli impegni sono inevitabilmente molto meno ambiziosi di quello che la gravità del momento richiederebbe.

La guerra in Ucraina ha evidenziato tra le emergenze globali quelle, tra loro intrecciate, della sicurezza alimentare e di quella energetica. La Presidenza indonesiana del G20 per il 2022 ha incorporato questi temi in diversi punti della propria agenda. Il tema della sicurezza alimentare è già stato al centro delle discussioni del G20 in passato, ma secondo i dati più recenti oggi è di prima priorità, perché il numero di persone che si trovano ad affrontare un'insicurezza alimentare acuta è più che raddoppiato dal 2019.

La guerra in Ucraina e l'inasprimento delle restrizioni alle esportazioni aggravano gli effetti della pandemia, portando i prezzi alimentari a livelli record. La Russia e l'Ucraina sono produttori di grano a basso costo e sono responsabili di circa il 30% delle esportazioni globali di grano verso Paesi a basso e medio reddito. Si stima che 570 milioni di persone che vivono in queste aree siano vulnerabili alla scarsità del grano e potrebbero essere costrette a condizioni molto dure fino alla fine del conflitto.

Premessa la modestia dei risultati che si possono attendere dall'agenda del G20 di quest'anno, il Gruppo di lavoro Agricoltura del G20 ha tenuto due riunioni, una a marzo e una a luglio 2022, avendo come obiettivo quello di sostenere la sicurezza alimentare, proponendo azioni urgenti e collaborative per affrontare l'insicurezza alimentare immediata e a lungo termine e le relative questioni di sostenibilità economica e ambientale. La riunione ministeriale sull'agricoltura, tenuta dal 27 al 29 settembre 2022 a Bali, aveva l'obiettivo di discutere un impegno comune sull'agricoltura sostenibile e sui sistemi alimentari, fondato sull'equilibrio tra produzione e commercio per garantire cibo per tutti e legato alle tre questioni prioritarie proposte dalla presidenza indonesiana: la promozione di un'agricoltura e di sistemi alimentari resilienti e sostenibili; la promozione di un commercio agricolo aperto, equo, prevedibile, trasparente e non discriminatorio per garantire la disponibilità di cibo e l'accessibilità economica per tutti; l'agri-imprenditorialità innovativa attraverso l'agricoltura digitale per migliorare i mezzi di sussistenza degli agricoltori nelle aree rurali.

I temi della sicurezza alimentare ed energetica sono stati spesso accoppiati negli ultimi mesi in relazione all'impennata dei prezzi causata dalla guerra in Ucraina e così è avvenuto anche in seno al G20.

La presidenza indonesiana ha riconosciuto l'importanza della cooperazione internazionale per accelerare la transizione energetica sostenibile verso la dismissione dei combustibili fossili e l'adozione delle fonti rinnovabili; tuttavia oggi si assiste a un rallentamento, se non arretramento, internazionale sul fronte degli impegni, una preoccupante tendenza che la guerra in Ucraina facilita.

Al netto di ciò, durante la ministeriale di settembre i ministri dell'energia dei Paesi del G20 hanno approvato il Bali COMPACT, un documento che contiene i principi di base per accelerare le transizioni energetiche che serviranno come riferimento per i Paesi membri del G20. L'Indonesia ha proposto anche la *Bali Energy Transitions Roadmap*, che definisce azioni pluriennali, a carattere volontario, per il raggiungimento degli SDG e propone un percorso verso le emissioni nette zero o la neutralità del carbonio. Tali strumenti, sembrano essere più l'indicazione di un programma di lavoro per le prossime Presidenze del G20 che non proporre risultati concreti per l'immediato, ma in ragione del ricordato contesto internazionale molto difficile, che tende a disunire il G20, proiettarsi nel futuro con uno spirito di condivisione di

intenti generali e cooperazione sul terreno può essere giudicato, con realismo, un risultato modesto ma non scontato e, perciò, importante.

1. Introduzione

Il Gruppo dei Ventì (G20) è un forum informale per promuovere anzitutto la cooperazione economica internazionale e il coordinamento tra i Paesi saliti alla ribalta durante la crisi finanziaria globale del 2008-2009 e che comprende il Gruppo dei Sette (G7: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti), oltre ad Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Cina, Corea del Sud, India, Indonesia, Messico, Russia, Sudafrica, Turchia e – in veste di membro permanente – Unione Europea (UE).

I leader del G20 si riuniscono generalmente ogni anno in occasione dei vertici, mentre i funzionari dei ministeri si incontrano nel corso dell'anno, coinvolgendo esperti e funzionari di altre organizzazioni multilaterali o di Paesi invitati. Gli incontri si concentrano generalmente su questioni economiche e finanziarie internazionali, anche se nel corso del tempo la portata degli incontri si è ampliata fino a includere un'ampia gamma di questioni di politica estera, tra cui la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici e l'empowerment femminile.

Oggi, nuove sfide e instabilità caratterizzano l'economia mondiale. Oltre agli impatti diretti della pandemia da COVID-19, la ripresa economica globale è a rischio a causa di interruzioni persistenti dell'approvvigionamento (causate dal prolungato lockdown prima e dagli effetti dell'invasione armata russa in Ucraina poi), pressioni inflazionistiche crescenti, tensioni finanziarie, una crisi energetica emergente, il potenziale di disastri legati ai cambiamenti climatici, una maggiore instabilità globale e un indebolimento della domanda e dei fattori di crescita a lungo termine.

L'agenda economica resta l'ambito più qualificante e proprio, dal momento che il G20 rappresenta le economie più importanti del mondo avanzato e in via di sviluppo ed è una piattaforma preziosa per la governance economica globale. Insieme, le economie del G20 rappresentano oltre l'80% del PIL mondiale, il 75% del commercio internazionale e il 60% della popolazione mondiale.

Tuttavia, come è emerso nel 2020 dopo lo scoppio della pandemia da COVID-19, il coordinamento del G20 è difficile, molto più complicato di quanto sia, per esempio, quello del G7. All'inizio della pandemia, i governi erano divisi sulla risposta appropriata e in alcuni casi hanno agito unilateralmente, in particolare chiudendo le frontiere e imponendo restrizioni all'esportazione di attrezzature mediche e medicinali. Una riunione virtuale d'emergenza dei ministri delle finanze del G-7, tenutasi il 3 marzo 2020, non fu in grado di fornire l'azione coordinata aggressiva e concreta che molti speravano, e i mercati azionari registrarono un brusco calo dopo la riunione¹. Ma il G20 fu ancor più lento del G7 a rispondere alla pandemia e nelle prime reazioni risultò inconcludente².

¹ J. Ewing, J. Smialek (2020), "Economic Powers Vow to Fight Crisis", *New York Times*, 3 marzo.

² M. Goodman, S. Segal, M. Sobel (2020), *Assessing the G20 Virtual Summit*, Center for Strategic and International Studies, 27 marzo.

Oggi, le tensioni tra Stati Uniti e Cina da un lato e quelle tra Occidente e Russia a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina dall'altro rendono più difficile il consenso in seno al G20 e, quindi, la definizione di impegni condivisi. Ciò significa che, in concreto, l'agenda e gli impegni sono inevitabilmente meno ambiziosi di quello che la gravità del momento richiederebbe.

In questo quadro, la guerra in Ucraina ha evidenziato tra le emergenze globali quelle, tra loro intrecciate, della sicurezza alimentare ed energetica e del connesso rilancio economico in generale. La presidenza indonesiana del G20 ha incorporato questi temi in diversi punti e sotto-punti della propria agenda, all'interno dei tre pilastri principali che orientano l'impostazione generale della Presidenza 2022 del G20:

1. Architettura della salute globale
2. Transizione energetica sostenibile
3. Trasformazione digitale.

Più in particolare, gli approfondimenti su temi specifici ritenuti rilevanti a livello internazionale sono svolti da Gruppi di Lavoro (*Working Group*, WG) composti da esperti dei Paesi del G20 e, in alcuni casi, di altri Paesi, oltre che dei ministeri competenti. I risultati dei Gruppi di lavoro sono successivamente posti all'attenzione dei Ministri ed eventualmente dei Leader del G20, nel vertice che chiude politicamente l'anno di presidenza. I Gruppi di lavoro sono raggruppati in due "binari" (*track*):

- il track finanziario, relativo a riunioni coordinate dal Ministero dell'economia e delle finanze, con l'obiettivo di approfondire temi economici, finanziari, monetari e fiscali;
- il track degli Sherpa, relativo a riunioni su temi sociali e ambientali, oltre che sulla transizione ecologica, da inquadrare nella cornice di urgenza dettata dalla difficile situazione pandemica e dall'obiettivo della sostenibilità delle iniziative coordinate a livello mondiale.

È proprio a partire dalle attività dei Gruppi di lavoro ed, eventualmente, delle conferenze ministeriali tematiche, che si può analizzare l'Agenda del G20 sugli specifici temi d'interesse, tenendo presente che il 17° Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G20, che si terrà a novembre 2022 a Bali, sarà il culmine del processo del G20 e del lavoro svolto durante le conferenze ministeriali, le riunioni dei Gruppi di lavoro e i vari *side event* durante tutto l'anno.

2. Il G20 e la sicurezza alimentare in un contesto di crescenti distanze tra le parti

Il Gruppo di lavoro sull'Agricoltura del G20 è stato creato nel 2011 per supportare la preparazione della Riunione dei Ministri dell'Agricoltura. È diventato un forum essenziale per rafforzare la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare globale, della nutrizione, della sostenibilità e della resilienza dei sistemi agricoli e alimentari e per affrontare la necessità di promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile. Quest'anno, le riunioni del Gruppo di lavoro sono state momenti preparatori alla conferenza ministeriale dei Ministri dell'agricoltura del 27 – 29 settembre 2022.

Con la presidenza indonesiana, il Gruppo di lavoro Agricoltura del G20 ha adottato come tema di fondo “Bilanciare la produzione e il commercio di alimenti per soddisfare l’alimentazione per tutti”, con l’obiettivo di incarnare l’impegno del G20 a soddisfare l’alimentazione per tutti, garantendo l’equilibrio della catena di approvvigionamento tra sistemi alimentari e agricoltura resilienti e sostenibili e un commercio transfrontaliero regolare per l’agricoltura e i prodotti alimentari.

Il tema della sicurezza alimentare è già stato al centro delle discussioni del G20 negli anni precedenti, ma secondo i dati più recenti pubblicati dal Programma alimentare mondiale (PAM) oggi è di prima priorità, perché il numero di persone che si trovano ad affrontare un’insicurezza alimentare acuta è più che raddoppiato dal 2019 e dallo scoppio della pandemia da COVID-19, passando da 135 milioni a 345 milioni³.

La guerra in Ucraina e l’inasprimento delle restrizioni alle esportazioni aggravano gli effetti della pandemia da COVID-19, che ha provocato uno squilibrio tra domanda e offerta e ha portato i prezzi alimentari a livelli record. I prezzi alimentari mondiali sono aumentati di quasi il 13% a marzo, raggiungendo un nuovo record. La siccità che ha colpito la produzione agricola di vari Paesi, i disastri naturali e quelli legati ai cambiamenti ambientali si sono aggiunti a fenomeni strutturali come la diffusione della povertà e disuguaglianza nella distribuzione delle risorse. Nel marzo 2022, nel quadro di tanti e prolungati conflitti in corso nel mondo, a seguito dell’invasione da parte della Federazione Russa, l’Ucraina ha vietato le esportazioni di grano e altri prodotti alimentari per contribuire a soddisfare il fabbisogno alimentare interno. Il prolungato stallo delle esportazioni delle scorte di prodotti agricoli dell’Ucraina, le interruzioni della stagione di semina di aprile e la priorità di piantare colture per il raccolto autunnale da destinare all’uso alimentare interno hanno avuto immediate ripercussioni sui prezzi mondiali dei prodotti alimentari, considerando che la Russia e l’Ucraina sono produttori di grano a basso costo e sono responsabili di circa il 30% delle esportazioni globali di grano verso Paesi a basso e medio reddito del Medio Oriente, del Nord Africa, dell’Asia meridionale e dell’Africa sub-sahariana, che da quei prodotti dipendono per soddisfare il fabbisogno alimentare nazionale⁴.

³ Sulle domande inevase rispetto agli impegni da assumere in materia di sicurezza alimentare preziose informazioni vengono da: FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO (2022), *The State of Food Security and Nutrition in the World 2022*.

Repurposing food and agricultural policies to make healthy diets more affordable, FAO, Roma. Un recente studio che analizza gli effetti della Guerra in Ucraina sulla sicurezza alimentare, affrontando il tema delle implicazioni politiche sui mercati è: OEC (2022), *The impacts and policy implications of Russia’s aggression against Ukraine on agricultural markets*, OECD, Parigi, agosto. Per quanto riguarda gli scenari che si profilano da qui a dieci anni, si veda: OECD/FAO (2022), *OECD-FAO Agricultural Outlook 2022-2031*, OECD, Parigi. Per un aggiornamento puntuale di dati sulla sicurezza alimentare nel mondo, combinando diverse fonti, si veda: World Bank (2022), *Food Security Update*, World Bank, Washington, D. C., 11 agosto. In Europa, un interessante raccolta di posizioni al riguardo, commissionata dal Parlamento Europeo, è: Paul Sommers e Alaïa White (2022), *Food security and nutrition as keys to human development*, Bruxelles, luglio.

⁴ Si veda: M. Zupi (2022), “Prospettive sulla sicurezza alimentare. Ricadute della guerra in Ucraina”, Approfondimento CeSPI, Osservatorio di Politica Internazionale, luglio: <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0191.pdf>

Secondo i dati del PAM, a giugno 2022 il numero di persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta, il cui accesso al cibo nel breve termine è stato limitato al punto da mettere a rischio la loro vita e i loro mezzi di sostentamento, è salito – come detto – a 345 milioni in 82 Paesi. Inoltre, circa 25 Paesi hanno reagito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari adottando restrizioni all'esportazione che hanno interessato oltre l'8% del commercio alimentare globale⁵.

Secondo i dati del Global Outlook on Food Insecurity dell' Economist Intelligence Unit (EIU)⁶, si stima che 570 milioni di persone che vivono in Medio Oriente, Asia e Africa siano vulnerabili alla scarsità del grano. Secondo le Nazioni Unite, Egitto, Turchia e Bangladesh dipendono dalle forniture di grano dalla Russia e dall'Ucraina per il 60% del loro fabbisogno e potrebbero essere costretti a condizioni molto dure fino alla fine del conflitto. Paesi in crisi come lo Yemen, la Siria, l'Etiopia e l'Afghanistan, tutti dipendenti dagli aiuti alimentari, rimangono altamente vulnerabili a una grave crisi umanitaria.

Le sfide sono eccezionalmente gravi e non sembrano destinate a ridimensionarsi nel breve periodo. Per questi motivi, dunque, oggi è essenziale affrontare le sfide e le pressioni nella catena di approvvigionamento alimentare globale che hanno avuto un impatto negativo sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione mondiale, sapendo che le soluzioni a breve e medio termine alla crisi dovrebbero andare di pari passo sia con una trasformazione a lungo termine e sostenibile dell'agricoltura e dei sistemi alimentari verso sistemi più resilienti, equi, sostenibili e inclusivi, sia con un'accelerazione della transizione energetica verso fonti rinnovabili, adottando coerentemente l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi come quadro di riferimento. Il tema della sicurezza alimentare si lega direttamente a crisi multidimensionali e, quindi, va collegato al richiamo di fondo della Presidenza G20 del 2022, che si riassume nello slogan “Riprendersi insieme, riprendersi più forti” (“Recovery Together, Recover Stronger”). Tuttavia, proprio i limiti di coordinamento del G20 e il divario tra l'ambizione generale programmatica e la sostanza degli impegni che questo forum informale adotta evidenziano i problemi di efficacia – in termini di contributo alla soluzione dei problemi sia congiunturali che strutturali – dell'agenda politica del G20. A metà luglio, a margine di un seminario di alto livello sul rafforzamento della collaborazione globale per affrontare l'insicurezza alimentare organizzato dal G20 a Nusa Dua, Bali, la segretaria al Tesoro statunitense, Janet Yellen, ha esplicitamente parlato dell'uso da parte del presidente russo Vladimir Putin del cibo come arma di guerra⁷, esprimendo in maniera netta la contrapposizione tra schieramenti all'interno del G20 che dovrebbe invece essere alla ricerca di soluzioni comuni e coordinate su tema della sicurezza alimentare ed energetica.

⁵ L'India ha imposto un divieto di esportazione del grano per garantire la sicurezza alimentare a causa dell'incremento dei prezzi dovuto alla guerra russo-ucraina; la Cina, il più grande produttore di grano con il 17,5% della produzione mondiale, trattiene l'intera produzione per il consumo interno; il grano russo è stato ridotto a causa delle sanzioni degli Stati Uniti e dell'Unione Europea; il grano proveniente dall'Ucraina è stato a lungo bloccato a causa del blocco del Mar Nero da parte della flotta militare russa. Complessivamente, quasi il 37% della produzione mondiale di grano prodotta in Cina, Russia, India e Ucraina è stata tenuta fuori dai mercati globali.

⁶ <https://www.eiu.com/n/global-outlook-how-the-war-in-ukraine-will-fuel-global-food-insecurity/>

⁷ “Using food as a weapon of war”. Si veda: <https://www.reuters.com/world/yellen-says-g20-must-act-address-short-term-food-insecurity-crisis-2022-07-15/>

Soprattutto, in occasione della Riunione dei Ministri degli Esteri del G20 del 7 e 8 luglio, per la prima volta i Ministri degli esteri di Russia, Cina e dei principali Paesi occidentali si sono trovati faccia a faccia dopo l'invasione russa dell'Ucraina a febbraio. In precedenza, c'era stata una serie di riunioni ad alto livello tra i leader occidentali, come i vertici del G7 e della NATO in Germania e Spagna alla fine di giugno, che avevano evidenziato la contrapposizione netta con la Russia e la distanza anche dalla Cina, che ha preferito mantenere una certa equidistanza rispetto al conflitto tra Russia ed Ucraina. I punti all'ordine del giorno della riunione ministeriale degli esteri includevano la guerra in Ucraina, ma anche la crisi alimentare ed energetica globale che la guerra ha ulteriormente aggravato.

Come ha scritto la giornalista ed editorialista responsabile del The Conversation UK, Jo Adetunji⁸, rispetto ai precedenti vertici del G20, le prospettive di risultati concreti non potevano che essere trascurabili quest'anno, visto il contesto. Il G20 era riuscito a concordare la Dichiarazione di Matera sulla sicurezza alimentare nel giugno 2021, ma successivamente la guerra in Ucraina ha avuto un impatto così divisivo che è stato chiaro fin dall'inizio che la riunione dei ministri degli esteri a Bali e il resto degli eventi non avrebbe nemmeno prodotto il tipo di comunicato congiunto che i ministri delle Finanze del G20 sono riusciti a concludere nella riunione di Giacarta, in Indonesia, appena una settimana prima che la Russia invadesse l'Ucraina nel febbraio 2022.

La distanza tra le parti sono risultate incolmabili. In occasione della ministeriale degli esteri, i ministri degli esteri del G7 hanno boicottato il ricevimento di benvenuto, per chiarire che l'incontro non era un ritorno al "business as usual" con la Russia, ma hanno deciso di partecipare a tutte le sessioni formali per non lasciare la scena alla Russia.

La prima sessione è stata molto conflittuale, con i leader occidentali che hanno sfidato sull'Ucraina il ministro degli esteri russo, Sergey Lavrov che, a sua volta, ha abbandonato la seconda sessione non appena ha pronunciato le sue osservazioni e non ha partecipato alle discussioni successive, mentre i leader occidentali si sono rifiutati di condividere il palco con lui per una foto del vertice.

Parallelamente la Cina, con il ministro degli esteri Wang Yi, si è distinta per gli incontri bilaterali che ha svolto, adottando una politica di relativa equidistanza sulla guerra della Russia in Ucraina, incontrando omologhi di Paesi occidentali come Australia e Germania, oltre che Sergey Lavrov; inoltre, insieme a India, Brasile e Sudafrica, la Cina ha offerto a Mosca un'importante piattaforma internazionale al vertice BRICS di giugno a Pechino.

Tutto ciò serve a chiarire che, in questa fase molto critica a livello di relazioni internazionale, ai problemi strutturali di efficacia dell'agenda del G20 sui temi principali che affronta si sono aggiunte le difficoltà congiunturali legate all'invasione russa dell'Ucraina. Difficoltà che investono tutti gli organismi e i fora internazionali, compreso il G20; a riprova di ciò, in questi ultimi mesi gli incontri diplomatici in altri forum multilaterali come l'ONU o l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) non hanno avuto luogo o sono stati improduttivi.

⁸ <https://theconversation.com/ukraine-war-russias-g20-walkout-heightens-tensions-at-fractious-summit-as-chinas-rise-continues-186650>

2.1 La prima riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20

Premessa la modestia dei risultati che si possono attendere dall'agenda del G20 di quest'anno, nel contesto attuale il Gruppo di lavoro Agricoltura del G20 ha tenuto la sua prima Riunione il 30 e 31 marzo 2022, avendo come obiettivo quello di sostenere la sicurezza alimentare in questa fase particolarmente critica a livello mondiale. I lavori si sono concentrati sull'intensificazione dell'impegno condiviso su tre questioni prioritarie:

- (1) Costruire un sistema alimentare e un'agricoltura resilienti e sostenibili;
- (2) Promuovere un commercio agricolo aperto, prevedibile e trasparente per garantire la disponibilità di cibo e l'accessibilità economica per tutti;
- (3) Promuovere l'agro-impresarialità innovativa attraverso l'agricoltura digitale per migliorare i mezzi di sussistenza degli agricoltori nelle aree rurali.

L'incontro si prefiggeva di spingere i delegati partecipanti a prendere degli impegni per garantire un adeguato approvvigionamento alimentare per tutti, assicurando un equilibrio tra gli approvvigionamenti garantiti provenienti dall'agricoltura e da un sistema alimentare resiliente e sostenibile e gli approvvigionamenti provenienti dal commercio internazionale di prodotti alimentari e agricoli di base. A questo proposito, l'evento è stata l'occasione per presentare l'Alleanza globale Global Alliance on Climate Smart Agriculture (GACSA)⁹, una piattaforma multi-stakeholder inclusiva, volontaria e orientata all'azione sull'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico, cioè fondata su un approccio legato a condizioni tecniche, politiche e strategie di investimento orientate a uno sviluppo agricolo sostenibile che faccia fronte ai problemi connessi ai cambiamenti climatici e garantisca, al contempo, la sicurezza alimentare. La GACSA, promossa dalla Divisione "Climate, Energy and Tenure" dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (*Food and Agriculture Organization*, FAO) con la partecipazione attiva dell'Italia, è stata istituita nel 2014 e il suo Segretariato (*Facilitation Unit*) è ospitato presso la stessa FAO a Roma e si propone di migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici, catalizzando e contribuendo a creare partenariati di trasformazione per incoraggiare azioni che riflettano un approccio integrato ai tre pilastri della *Climate-Smart Agriculture* (CSA):

- l'aumento della produttività agricola e dei redditi con un approccio sostenibile;
- la resilienza degli agricoltori ad un clima estremo e ai cambiamenti climatici;
- la riduzione delle emissioni di gas serra associati ai processi agricoli.

Riconoscendo l'importanza di responsabilizzare gli agricoltori, la GACSA facilita il dialogo, lo scambio di conoscenze e i partenariati attraverso una piattaforma multi-stakeholder aperta, diversificata e inclusiva, che ha come obiettivo quello di catalizzare le azioni di miglioramento delle pratiche e dei

⁹ <http://www.fao.org/gacsa/en/>

sistemi agricoli, forestali, zootecnici e ittici che aumentano la produttività in modo sostenibile, migliorano la resilienza e l'adattamento e riducono/sequestrano le emissioni.

Rappresentanti dello *Strategic Committee (SC)* della GACSA, sono stati invitati alla riunione virtuale del 30 marzo 2022, in qualità di relatori per presentare la GACSA al G20 come piattaforma globale per riunire le loro iniziative per la CSA. Durante l'incontro virtuale è stata fatta una presentazione incentrata sui principali risultati dell'Alleanza, l'introduzione dei Gruppi d'azione e delle Alleanze regionali, la presentazione di un nuovo Piano strategico per il periodo 2022-2032 e il lavoro nella regione delle Nazioni del Sud-est asiatico (*Association of Southeast Asian Nations, ASEAN*) attraverso l'*ASEAN-Climate Resilience Network (CRN)*. Il Ministero dell'agricoltura indonesiano ha mostrato grande interesse e la volontà di diventare un membro attivo della GACSA nel prossimo futuro, anticipando la presentazione della domanda del Ministero indonesiano dell'agricoltura di adesione alla GACSA.

L'olandese Hans Hoogeveen, copresidente dello SC della GACSA, ha dichiarato che la GACSA, sulla base del nuovo quadro strategico, svilupperà attività concrete per sostenere i membri nell'attuazione sul terreno di un'agricoltura attenta ai cambiamenti climatici, come ad esempio programmi di sviluppo delle capacità e di formazione, in particolare per i giovani agricoltori e le donne; l'istituzione di un meccanismo per la condivisione di innovazioni e tecnologie; uno strumento di finanziamento per sostenere i Paesi nell'accesso ai fondi disponibili, lo scambio di ricerche professionali e, naturalmente, l'ulteriore sviluppo di un *hub CSA* come piattaforma di discussione.

Durante la prima riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20, otto istituzioni internazionali hanno partecipato all'incontro il primo giorno, presentando le attuali sfide globali nel settore alimentare e agricolo. In particolare, oltre a FAO e GACSA, sono stati coinvolti il Sistema d'informazione sui mercati agricoli (*Agricultural Market Information System, AMIS*)¹⁰ la cui segreteria è pure ospitata presso la FAO, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura (*International Fund for Agricultural Development, IFAD*), sempre del Polo romano delle Nazioni Unite, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (*UN Environment Programme, UNEP*), l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (*World Organisation for Animal Health, WOAH*), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

¹⁰ L'AMIS è stato istituito in occasione del G20 del 2011 per far fronte alla sfida della volatilità mondiale dei prezzi delle derrate alimentari di base e si concentra su prodotti di primaria importanza come mais, riso, soia e frumento. Il sistema è finanziato da nove organizzazioni internazionali (FAO, IFAD, Programma alimentare mondiale, Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo – *United Nations Conference on Trade and Development, UNCTAD* –, Banca mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio, Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari – *International Food Policy Research Institute, IFPRI* – e *United Nations High Level Task Force on Food Security (UN HLTF)*).

2.2 La seconda riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20

Dal 27 al 28 luglio 2022, presso l'Hotel Tentrem di Yogyakarta, si è tenuta la seconda riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20. Alla riunione in formato ibrido hanno partecipato circa 100 delegati internazionali provenienti dai Paesi del G20, 7 invitati e 13 organizzazioni internazionali, di persona e virtualmente.

Il Ministro indonesiano dell'agricoltura, Syahrul Yasin Limpo, ha auspicato che il lavoro potesse portare a concordare un impegno serio del G20 a promuovere la sicurezza alimentare globale e a sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG), come del resto indicato nel comunicato dei ministri dell'Agricoltura del G20, producendo risultati concreti per sostenere i Paesi in via di sviluppo (PVS) nell'affrontare l'attuale insicurezza alimentare globale.

Kasdi Subagyo, Segretario Generale del Ministero indonesiano dell'agricoltura, in qualità di Presidente del Gruppo di lavoro sull'agricoltura del G20, ha ricordato i contributi dei diversi forum e iniziative nel corso dell'anno. In occasione della seconda riunione del Gruppo di lavoro Agricoltura del G20 è stata discussa la bozza di comunicato, che comprende i contributi o i suggerimenti di tutti i partecipanti, oggetto di approvazione in occasione della riunione dei ministri dell'Agricoltura del G20 dal 27 al 29 settembre 2022 a Bali. Tale comunicato si focalizza sulle tre questioni prioritarie per l'agricoltura indicate inizialmente dalla Presidenza indonesiana.

L'agenda sulle tre questioni prioritarie ha tenuto conto dei risultati del seminario di alto livello sul rafforzamento della collaborazione globale per affrontare l'insicurezza alimentare, organizzato dalla Presidenza indonesiana del G20 in collaborazione con il governo del Regno dell'Arabia Saudita, nell'ambito della terza serie di riunioni dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle banche centrali del G20, svoltosi dall'11 al 17 luglio 2022 a Bali.

Alle sessioni del seminario di alto livello hanno partecipato attivamente ministri di Brasile, India, Indonesia, Italia, Senegal e Stati Uniti, oltre a funzionari di alto livello di FAO, IFAD, OMC, Fondo monetario internazionale (FMI) e Banca Mondiale. La prima sessione ha trattato il tema "Garantire la sicurezza alimentare e porre fine alla fame" e sono stati presentati gli ultimi dati e previsioni sui rischi per la sicurezza alimentare globale, evidenziando l'importanza di interventi a breve termine e di progettare un programma sostenibile a lungo termine. La seconda sessione ha trattato il tema "Collaborazione globale: The Way Forward", esplorando i modi per alleviare le carenze del mercato, sostenere il commercio agricolo e i mercati dei fertilizzanti e migliorare la collaborazione globale per affrontare l'insicurezza alimentare e le questioni ad essa correlate.

È opportuno qui ripetere la nota di cautela e realismo circa il divario tra le intenzioni ambiziose dell'agenda G20, a cominciare da quella di voler intraprendere azioni urgenti e collaborative per affrontare l'insicurezza alimentare immediata e a lungo termine e le relative questioni di sostenibilità economica e ambientale, alla luce delle molteplici sfide di oggi, e i risultati concreti, oggetto di possibile monitoraggio puntuale, che si intendono raggiungere.

Nel corso dell'anno, la Ministra indonesiana delle finanze, Sri Mulyani, ha più volte detto che è importante e urgente affrontare la crisi alimentare, utilizzando

tutti i meccanismi di finanziamento disponibili per salvare vite umane e rafforzare la stabilità finanziaria e sociale, in particolare nei Paesi a basso reddito e in via di sviluppo, garantendo un adeguato sistema di cooperazione. Si tratta di una petizione di principio lodevole, che è però sul punto di franare dinanzi alla conflittualità aperta a livello internazionale tra diversi protagonisti chiave del G20. Anche limitatamente a uno dei punti che sono più in evidenza nell'agenda del G20 del 2022 per la sicurezza alimentare, cioè gli investimenti in un'agricoltura resiliente al clima, occorrerebbero impegni puntuali, con dotazione di risorse finanziarie certe e con obiettivi – coerenti con gli SDG – da raggiungere entro una data certa, in termini di sostegno politico, finanziario, tecnico, normativo e infrastrutturale alle micro e piccole aziende agricole, ai sistemi alimentari e alle tecnologie intelligenti per il clima, così da poter contribuire a garantire una produzione costante negli anni a venire. Occorrerebbe, in altri termini, chiarire i dettagli di tutte le misure per sostenere i PVS colpiti dall'aumento dei prezzi e dalla carenza di cibo per soddisfare le loro esigenze urgenti senza far deragliare gli obiettivi di sviluppo a lungo termine, definendo le modalità di monitoraggio e valutazione delle misure stesse. Qualcosa che oggi i governi del G20 non sono in grado di assicurare collegialmente.

3. La sfida complementare della sicurezza energetica

Se il tema della sicurezza alimentare è stato al centro delle discussioni non solo del gruppo di lavoro Agricoltura e dei lavori preparatori che hanno portato alla ministeriale Agricoltura di fine settembre, ma anche della riunione dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle banche centrali del G20, lo stesso è avvenuto sul tema della sicurezza energetica. Inoltre, i temi della sicurezza alimentare ed energetica sono stati spesso accoppiati negli ultimi mesi in relazione all'impennata dei prezzi causata dalla guerra in Ucraina e così è avvenuto anche in seno al G20.

Come ha ricordato recentemente il PAM¹¹, la guerra in Ucraina evidenzia la mancanza di diversità nei nostri sistemi energetici e alimentari globali e come ciò si rifletta negativamente sulla resilienza dei sistemi più vulnerabili. Con l'aumento dei prezzi dell'energia, dei fertilizzanti e delle materie prime alimentari, le persone in tutto il pianeta non sono in grado di assorbire l'aumento dei costi. In questo intreccio e propagarsi a cascata di aumento generalizzato dei prezzi, l'aumento dei prezzi dell'energia sta concorrendo all'insicurezza alimentare odierna, perché il raddoppio dei prezzi dei fertilizzanti negli ultimi dodici mesi, che riflette i costi record di fattori di produzione come il gas naturale, complica la risposta dell'approvvigionamento alimentare.

Anche prima dell'inizio dell'attuale crisi energetica, il mondo non riusciva a garantire un accesso equo all'energia per tutti: i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia (International Energy Agency, IEA)¹² mostrano che, prima dell'inizio della guerra in Ucraina, circa 770 milioni di persone non avevano accesso all'elettricità in tutto il mondo; circa 2,5 miliardi di persone – quasi un terzo della

¹¹ World Food Program (2022), *Understanding the energy crisis and its impact on food security*, WFP, Roma, agosto.

¹² <https://www.ica.org/data-and-statistics>

popolazione mondiale – dipendevano dalla legna da ardere e dal carbone di legna per cucinare i propri pasti.

A inizio e a metà del 2020, i bassi prezzi del petrolio prevalevano a causa della depressione della domanda di energia e dei bassi livelli di produzione, dovuti all'interruzione dell'attività economica e industriale in molte delle economie europee e asiatiche duramente colpite dalla pandemia. Successivamente, nella seconda metà del 2020, si è verificata un'impennata della domanda, con i prezzi del petrolio in ripresa. I prezzi del petrolio sono rimasti alti e sono ulteriormente saliti nel 2021, quando la domanda di energia ha iniziato a crescere, a seguito dell'eliminazione da parte di molti Paesi delle restrizioni ai viaggi e della ripresa economica post-pandemica. Dopo ulteriori oscillazioni, i prezzi del petrolio hanno raggiunto il picco più recentemente, a causa delle tensioni geopolitiche dovute alla guerra in Ucraina e alla conseguente ampia disparità tra domanda e offerta.

Proprio perché l'economia globale si sta riprendendo lentamente dalla pandemia da COVID-19, la presidenza indonesiana del G20 ha riconosciuto l'importanza di un'azione cooperativa, traducendo il tema del G20 "Riprendersi insieme, riprendersi più forte" in tre questioni chiave: oltre ad architettura sanitaria globale e trasformazione digitale, come già ricordato, il tema della transizione energetica sostenibile è posta in cima alle priorità.

In particolare, l'obiettivo da raggiungere è quello di garantire un accordo adeguato su un meccanismo di tariffazione del diossido di carbonio¹³ da attuare a livello mondiale a sostegno del trasferimento tecnologico internazionale e della transizione energetica per una ripresa sostenibile. Il G20 potrebbe essere teoricamente un luogo di confronto, che può diventare contrapposizione o composizione di interessi energetici differenti, rappresentati da una parte dai Paesi produttori di energia (Stati Uniti, Russia e Arabia Saudita), e dall'altra i consumatori di energia (Europa e altri). Tuttavia, la contrapposizione in seno al G20 oggi è un forte ostacolo al riguardo. Basti pensare, per esempio, al tema del tetto al prezzo dell'energia (il cosiddetto energy price cap) che, in sé, è stato storicamente sollevato da molti PVS importatori netti di energia, il cui costo sottrae ingenti risorse finanziarie in valuta pregiata, oppure da ambientalisti che lo intendevano come forma di tassazione sanzionatoria per scoraggiare i combustibili fossili e, invece, incentivare le fonti rinnovabili di energia. Nelle ultime settimane se ne è tornati a parlare in tutt'altra direzione, con l'iniziativa del G7 per l'applicazione di un tetto al prezzo del petrolio russo, affermando che è ingiusto che i Paesi paghino i ricavi in eccesso a Mosca nel contesto della guerra in Ucraina ed è, quindi, una politica pensata per ridurre i profitti che la Russia ottiene dalla vendita di petrolio e agisce come un'altra misura punitiva contro il Cremlino per l'invasione armata dell'Ucraina. Gli analisti energetici hanno sollevato

¹³ Un sistema mondiale capillarmente diffuso di tariffazione del diossido di carbonio si prefigge di accelerare le riduzioni delle emissioni, inducendo gli emettitori di energia fossile a passare a fonti più pulite per pagare meno tariffe, impedendo anche il trasferimento di industrie inquinanti da zone più restrittive ad altre meno. Se le emissioni di diossido di carbonio hanno un prezzo standardizzato nel mondo e non troppo basso, ciò permetterebbe al contempo di rispettare gli impegni dell'Agenda 2030 e di raccogliere risorse finanziarie per sostenere con incentivi la transizione energetica stessa e favorire misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei PVS.

preoccupazioni su questo piano¹⁴, in particolare sulla possibilità che consumatori chiave come la Cina e l'India vi aderiscano: Cina e India, attori chiave del G20, hanno aumentato gli acquisti di petrolio russo dopo l'invasione dell'Ucraina, beneficiando di tariffe scontate. Cina e India – tra i principali mercati di carbone al mondo e tra i principali responsabili delle emissioni di gas a effetto serra – sono interessate ad acquistare prodotti petroliferi russi perché questo è importante per la loro sicurezza di approvvigionamento. La Russia ha dichiarato che non venderà petrolio alle nazioni che impongono un limite di prezzo e, sulla scia dell'annuncio del G7, Gazprom – la multinazionale russa, controllata dal Governo e attiva nel settore energetico-minerario ed in special modo nell'estrazione e vendita di gas naturale – ha dichiarato che non riavvierà i flussi attraverso il gasdotto *Nord Stream 1*, che collega Russia e Germania attraverso il Mar Baltico, a causa di problemi tecnici, azione che l'UE ha criticato come uso del gas come arma da guerra.

In pratica, la composizione di interessi molto diversi è un risultato in genere difficile, soprattutto nella fase attuale, caratterizzata da una probabilità bassa di una rapida soluzione diplomatica al conflitto tra Ucraina e Russia e dal rischio, invece, che la guerra si prolunghi, con il perdurare di problemi di approvvigionamento di petrolio russo. La maggior parte delle economie a basso e medio reddito che dipendono dall'importazione di combustibili fossili sono preoccupate anche per gli impatti negativi dei cambiamenti climatici, per le migrazioni internazionali dovute a disastri naturali e provocati dall'uomo, fenomeni che pure dovrebbero indurre ad attuare un processo di trasformazione profonda, in termini di transizione verso un modello di economie basate su una crescita significativa della quota di fonti rinnovabili di energia, una riduzione altrettanto significativa delle emissioni di gas a effetto serra e il conseguimento di un significativo risparmio energetico. Oggi, al contrario, si assiste a un rallentamento, se non arretramento, internazionale sul fronte degli impegni per accelerare la transizione verso la dismissione dei combustibili fossili e l'accelerazione nell'adozione delle fonti rinnovabili, una preoccupante tendenza che la guerra in Ucraina facilita, portando taluni a contrapporre obiettivi climatici (che ispirano, per esempio, il Green Deal europeo nel caso dell'UE) e quelli della sicurezza energetica immediata (che ispirano, sempre per restare all'UE, il piano della Commissione europea REPowerEU per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi, attraverso ad esempio il passaggio dal gas al carbone e un maggiore ricorso al gas naturale liquefatto – GNL –).

Al netto di questo restringimento molto preoccupante dell'orizzonte di obiettivi e possibili impegni G20 sul tema energetico a livello macro, si è assistito a una doppia azione. Anzitutto, il gruppo di lavoro per la transizione energetica, i cui lavori sono culminati con la ministeriale sul tema del 2 settembre 2022 a Bali, ha sviluppato un percorso puntellato di molti side-event tra aprile e luglio¹⁵. Durante la ministeriale di settembre i ministri dell'energia dei Paesi del G20 hanno approvato il Bali COMPACT, un documento che contiene i principi di base per

¹⁴ <https://www.cnbc.com/2022/09/03/eu-urges-china-and-india-to-support-a-price-cap-on-russian-oil.html>

¹⁵ https://g20.org/wp-content/uploads/2022/09/Summary-of-G20-2022-ETWG-Side-Events_FINAL_Cover.pdf

accelerare le transizioni energetiche che serviranno come riferimento per i Paesi membri del G20, chiamati ad accelerare la transizione energetica.

Il Bali COMPACT si candida ad essere uno dei risultati della presidenza indonesiana del G20 in materia di sicurezza energetica, come dichiarato dal Ministro indonesiano dell'energia e delle risorse minerarie, Arifin Tasrif, alla conferenza stampa dopo la chiusura della Ministeriale sulle Transizioni Energetiche del 2 settembre. Tale COMPACT è un documento approvato da tutti i Paesi membri del G20 e dovrebbe essere approvato al Vertice dei leader del G20 che si terrà a novembre 2022 a Bali.

Oltre al Bali COMPACT, l'Indonesia ha proposto anche la Bali Energy Transitions Roadmap come iniziativa per dare continuità all'agenda globale che mira a migliorare la cooperazione internazionale e l'architettura energetica. La roadmap della Presidenza indonesiana definisce azioni pluriennali, a carattere volontario, per il raggiungimento degli SDG e propone un percorso verso le emissioni nette zero o la neutralità del carbonio in base alle circostanze nazionali. Da questo punto di vista, come era prevedibile, tali risultati non si possono considerare impegni ambiziosi o strategie e obiettivi innovativi, rispetto a quanto già emerso in occasione della Conferenza delle parti sul clima, la COP26, di Glasgow, a novembre del 2021¹⁶. La roadmap intende fornire un quadro di riferimento che dovrebbe permettere di accelerare le transizioni energetiche attraverso tre priorità principali:

1. Garantire l'accessibilità all'energia,
2. Sviluppare tecnologie energetiche intelligenti e pulite
3. Promuovere il finanziamento dell'energia pulita.

Tuttavia, queste tre priorità sono principalmente la reiterazione di principi ispiratori già indicati nella COP26 per realizzare una transizione energetica pulita, sostenibile, giusta e accessibile; soprattutto, così formulate, le priorità sopracitate sono più l'indicazione di un programma di lavoro per le prossime Presidenze del G20 che non risultati concreti per l'immediato, il che è esattamente uno dei punti più criticato dei risultati delle diverse COP degli ultimi anni che si limitavano a rimandare nel tempo l'adozione di impegni stringenti e vincolanti per una reale e profonda trasformazione energetica. Ovviamente, in ragione del ricordato contesto internazionale molto difficile, che tende a disunire il G20, proiettarsi nel futuro con uno spirito di condivisione di intenti generali e cooperazione sul terreno può essere giudicato, con realismo, un risultato modesto ma non scontato e, perciò, importante. La politica estera non allineata di lunga data dell'Indonesia ha certamente contribuito a non far affossare il forum G20 proponendo una Presidenza di turno alla ricerca dell'imparzialità e dell'inclusione.

Al contempo, oltre a definire una roadmap e un compact specifico in materia di transizione energetica, la presidenza indonesiana del G20 ha cercato di abbinare – come già ricordato – il tema della sicurezza energetica a quello della sicurezza alimentare, soprattutto in relazione alla guerra in corso in Ucraina.

In particolare, a luglio, in occasione della riunione ministeriale dei Ministri degli esteri a Bali, il cibo e l'energia sono stati entrambi posti tra i temi principali della discussione, che si è concentrata sul multilateralismo e su misure strategiche

¹⁶ Si veda: M. Zupi (2022), "Le sfide climatiche all'indomani della COP26", Approfondimento CeSPI, Osservatorio di Politica Internazionale, Roma, 30 gennaio.

per superare la crisi alimentare, la carenza di fertilizzanti e l'aumento dei prezzi delle materie prime a livello globale. A dimostrazione della scelta del G20 di appoggiare i processi e le organizzazioni multilaterali impegnate sul tema, Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite, David Beasley, direttore esecutivo del PAM, Damilola Ogunbiyi, rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'energia sostenibile per tutti e Mari Elka Pangestu, direttore generale della Banca mondiale, sono stati relatori della sessione. Parallelamente, si è assistito a una fitta serie di incontri bilaterali, a cominciare da quelli del ministro degli esteri indonesiano, Retno Marsudi, con i suoi omologhi dei Paesi del G20 e di altri Paesi invitati; così facendo, si è cercato, soprattutto da parte della presidenza indonesiana, di mantenere e tessere legami tra le parti, cercando di rammendare e di evitare strappi irrecuperabili.

4. Il G20 e le varie sfide economiche interconnesse in agenda

Oggi, in un contesto variegato di una ripresa economica disomogenea e di instabilità macroeconomica, soprattutto nei Paesi poveri e in via di sviluppo, l'inflazione in rapida risalita e l'incertezza delle condizioni economiche generali sono motivi di preoccupazione pressante sul fronte economico, con una minaccia crescente di combinazione di alta inflazione e scarsa crescita economica (la stagflazione) che incombe, in un contesto di potenziale indebolimento delle valute a livello globale, in seguito al ritiro del *quantitative easing* da parte della Federal Reserve statunitense e all'aumento dei tassi di interesse.

La principale ambizione della presidenza indonesiana è quella di ottenere risultati concreti nell'ambito delle tre priorità della sua presidenza del G20: infrastrutture sanitarie globali, trasformazione digitale inclusiva e transizione energetica, non mettendo quindi in primo piano direttamente i temi economici. L'Indonesia si sta concentrando anche, come detto, sul problema del fallimento delle catene di approvvigionamento alimentare globali: il raggiungimento di una cooperazione globale sulla sicurezza alimentare da presentare al Vertice di novembre sarebbe un risultato importante per il G20. La cooperazione potrebbe includere la creazione di riserve alimentari globali e regionali, l'incoraggiamento dei Paesi a essere trasparenti sulle loro riserve alimentari nazionali e persino la firma di un trattato alimentare globale. Anche sul piano della sicurezza energetica, il COMPACT e la *roadmap* di Bali sono due risultati che la Presidenza vorrebbe valorizzare, più per il significato simbolico che per la portata innovativa.

Sin qui, presiedendo le tante riunioni ministeriali e dei Gruppi di lavoro, l'Indonesia ha dato prova di leadership, di cui è riprova la partecipazione di tutti i membri del G20, anche se poi non si è arrivati a produrre un comunicato congiunto, come nel caso dell'importante ministeriale degli Esteri e della terza riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali a luglio 2022. La riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G20 ha prodotto 12 paragrafi negoziati. In diverse occasioni, misura delle difficoltà incontrate, il risultato finale è stato così la pubblicazione di un *Chair's Summary* invece di pubblicare un comunicato congiunto.

Alcuni accordi significativi sono stati, comunque, raggiunti sul fronte dell'agenda macroeconomico e finanziaria, che oggi si intreccia alle diverse crisi

emergenziali in atto, di cui si è parlato. Un risultato è l'istituzione del Fondo di intermediazione finanziaria per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie per gestire meglio le future pandemie, e il pacchetto fiscale internazionale OCSE-G20 per migliorare il sistema fiscale globale. Altri argomenti di discussione sono stati la regolamentazione delle criptovalute e di altre valute digitali, l'istituzione di un fondo della Banca Mondiale per la ricerca e la preparazione alle pandemie e i piani per la creazione di un Fondo per la resilienza e la sostenibilità attraverso il Fondo Monetario Internazionale che fornirà fondi ai Paesi che necessitano misure di riduzione del debito e altri aiuti finanziari.

Ma, a ben vedere, tutti e tre i temi prioritari per una ripresa forte e sostenibile dell'agenda generale della presidenza indonesiana s'intrecciano ai temi economici.

In relazione al primo punto prioritario dell'agenda, il rafforzamento dell'architettura sanitaria globale, la presidenza indonesiana sta cercando di ottenere una maggiore armonizzazione degli standard dei protocolli sanitari globali, in particolare per quanto riguarda la sicurezza dei viaggi, al fine di rivitalizzare la circolazione transfrontaliera delle persone. È stata avanzata anche la proposta di un piano per istituire un fondo per le minacce sanitarie globali nell'ambito della *Task Force* congiunta Finanza-Salute del G20, che richiede un finanziamento di circa 15 miliardi di dollari all'anno per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie.

In relazione al punto della trasformazione digitale, quale leva per promuovere un processo di ripresa post-pandemia più inclusivo, l'agenda indonesiana vorrebbe maggiore impegno condiviso per aumentare i benefici della trasformazione digitale per le micro, piccole e medie imprese e per migliorare l'alfabetizzazione e le competenze digitali.

In relazione al punto che riguarda lo sviluppo sostenibile e la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'Indonesia propone di rafforzare la cooperazione globale nel finanziamento della transizione energetica e nello sviluppo e adozione di tecnologie pulite.

Inoltre, ci sono molte altre questioni al di fuori di queste tre agende prioritarie che vengono discusse nell'ambito di numerosi gruppi di lavoro del G20, comprese le questioni pregresse, come lo sviluppo delle infrastrutture, la lotta alla corruzione o lo sviluppo umano, che sono state affrontate durante le presidenze precedenti. Sebbene tali questioni non influiscano direttamente sulla prospettiva della ripresa, non sono necessariamente meno importanti. L'Indonesia deve prestare attenzione a questi temi, concentrando al contempo i propri sforzi sul programma di ripresa.

La presidenza indonesiana del G20 ha nei fatti incluso diverse priorità in materia di finanza: una politica per sostenere la ripresa, la moneta digitale delle banche centrali, la finanza sostenibile, la tassazione internazionale, i pagamenti transfrontalieri e l'inclusione finanziaria per aumentare la produttività. Temi poi chiave che si ritrovano lungo le iniziative che hanno puntellato l'anno di presidenza indonesiana sono sviluppo, istruzione, salute, occupazione, energie rinnovabili, ambiente e cambiamenti climatici, agricoltura, economia digitale, lotta alla corruzione, commercio, investimenti e industria sostenibili, turismo ed empowerment femminile. Queste parole possono essere tutte fondamentali per orientare gli impegni finanziari e collegarsi all'agenda economica della ripresa, raggiungere quanto espresso nel tema "Riprendersi insieme, riprendersi più forte"

per la presidenza indonesiana del G20 2022. Tuttavia il male, comune anche all'agenda G7, del progressivo allargamento dei temi ed estensione del mandato rispetto ai primi anni, fino a diventare quasi onnicomprensiva finisce col deresponsabilizzare il G20 rispetto a specifici risultati da raggiungere e indebolirlo, aggiungendosi alle enormi distanze politiche di oggi tra Paesi dello stesso G20.

Osservatorio di Politica internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento
redazionale:

Senato della Repubblica
Servizio Affari internazionali
Tel. 06.67063666
e-mail: segreteriaAAll@senato.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.